

sono usati piroscafi che non hanno la velocità stabilita dalle convenzioni.

**Fulci Nicolò.** Sono carcasse!

**De Felice-Giuffrida.** L'onorevole Fulci dice, ed ha ragione, che sono delle vere carcasse. Ora perchè non si deve richiamare la Navigazione generale ad usare quei piroscafi che le sono imposti secondo l'obbligo che deriva dai capitolati d'appalto? Di più i piroscafi che debbono fare il servizio fra Napoli e Messina è necessario che abbiano un determinato numero di anni di servizio: invece quelli che ci sono hanno un numero d'anni di servizio molto più lungo di quello stabilito.

Chi se ne occupa intanto?

Nessuno: la Navigazione Generale Italiana è troppo alta, ed ha qui troppi avvocati, perchè lo Stato si possa occupare delle irregolarità che essa commette!

Un'altra osservazione. La Navigazione Generale ha l'obbligo di costruire ponti d'imbarco e di sbarco a Napoli e a Messina, allo scopo di rendere più facile il servizio dei passeggeri e delle merci, facendo risparmiare ai cittadini la spesa della barca.

Ora sono molti anni che le convenzioni marittime sono in vigore ed ancora questi ponti non solo non sono piantati, ma nemmeno sono in progetto.

Io chiedo...

**Presidente.** Ma, onorevole De Felice, restringa il suo dire.

**De Felice-Giuffrida.** Io prego il ministro Nasi di volersi interessare della questione, e, per mostrarmi deferente verso il presidente, finisco col dire che se il ministro questo non fa, allora la legge in Italia noi possiamo considerarla come una ragnatela nella quale rimangono impigliate le mosche, mentre i mosconi la rompono. Onorevole ministro, faccia che qualche moscone vi rimanga dentro. Ed io l'applaudirò; se no, no!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro-De Lieto.

**Vollaro-De Lieto.** Io mi contento di una semplice domanda sperando nell'assentimento del ministro.

Dia uno sguardo l'onorevole ministro al servizio della Navigazione dell'Adriatico per vedere se sia possibile di renderla settimanale, anzichè quindicinale, siccome mi fu promesso dal ministro Finocchiaro-Aprile nella

seduta del 2 marzo 1893 e dal ministro Ferraris in quella del 16 giugno 1894; quanto meno cerchi nell'approvare gli orari per le linee libere, specialmente della Navigazione Generale, d'inserire quegli approdi che meriterebbero di avere un servizio obbligatorio settimanale, specialmente al porto di Viesti, che è uno dei più importanti per la Navigazione dell'Adriatico e possiede un faro di 1ª classe; esso è il solo sbocco marittimo del Gargano ed insieme a quello di Manfredonia serve all'esportazione dell'intera Capitanata.

Non aggiungo altro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Le cose dette dall'onorevole De Felice sono così gravi che dovrei rispondere lungamente, ma l'ora non me lo consente. Tuttavia io procurerò di dissipare dall'animo suo i gravi dubbi, che egli ha sollevato sull'applicazione della legge nei rapporti con la Navigazione generale. Senza dubbio, egli si riferisce alla questione sorta per i conti dei trasporti marittimi: un'inchiesta fu ordinata dal ministro dell'interno nel 1897 e venne affidata a persone estranee all'amministrazione, che avevano avuto rapporti colla Navigazione generale; promettendo, dicesi, il premio del cinque per cento, sulle somme che sarebbero risultate indebitamente sottratte all'erario pubblico.

L'attuale ministro dell'interno non credette di confermare quell'incarico, che era pure retribuito con un assegno mensile; tanto più che esisteva una Commissione presieduta dall'onorevole Suardi Gianforte con l'incarico di esaminare le varie contestazioni insorte tra l'amministrazione dello Stato e la Navigazione generale. Allora quei signori citarono il Ministero dell'interno ed il rappresentante della Navigazione generale innanzi al magistrato, per giudicare dei loro diritti. Io non debbo entrare in alcun apprezzamento sul merito della vertenza giudiziaria; ma debbo assicurare l'onorevole De Felice e la Camera che ho esaminati gli atti per la parte che si riferisce all'amministrazione delle Poste, e ne ho fatto oggetto di un lungo rapporto alla Corte dei conti; da cui ho avuto le opportune risposte.

Da questo esame risulta che la legge fu applicata; che il Ministero non ha mancato